



[L'INTERVISTA Andrea Granelli]

«Una via italiana per le smart cities»

Le tecnologie non bastano, per governare la complessità servono ingegno e la «metis»

PAOLO ANASTASIO

■ **Affrontare il tema** delle smart cities con un occhio di riguardo per una via italiana, in un periodo di grande fermento sul tema alimentato dal proliferare di bandi nazionali ed europei. «Le smart cities portano con sé opportunità e rischi. Si tratta di un'occasione per ripensare le città, ripartendo dalle loro vocazioni territoriali. In questo processo le nuove tecnologie sono strumenti essenziali, ma non devo-



Le città italiane sono piccole con centri storici da valorizzare, troppo spesso ignorati dall'Ict

no diventare un fine: vanno comprese in profondità, per coglierne con chiarezza benefici e opportunità, ma anche lati problematici e ombre». Questo, in sintesi, il pensiero di Andrea Granelli, presidente di Kanso, autore del libro «Città intelligenti? Per una via italiana alle Smart Cities», con prefazione del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, e postfazione del presidente dell'Ance Graziano Delrio.

Granelli, qual è la differenza principale fra la «via italiana» e quella americana alle smart cities?

In una parte del mio libro cerco di mettere in luce i difetti del modello america-



no: Ibm e Cisco immaginano megalopoli anonime e generiche, in cui sistemi automatizzati risolvono qualunque problema al momento del suo insorgere, indipendentemente dalla specificità di luoghi e culture. Le città italiane sono diverse: più piccole, spesso dotate di centri storici e di un rapporto sfaccettato con il territorio. Il tema della piazza – l'esigenza di

ANDREA GRANELLI
presidente di Kanso, autore del libro «Città intelligenti? Per una via italiana alle Smart Cities», con la prefazione del ministro Profumo

recuperarne il ruolo tradizionale – ed il tema del cibo, per esempio, si riferiscono a esigenze spesso ignorate dai giganti dell'Ict. L'Italia deve ripartire da qui, dal ripensamento di abitudini e costumi, prima che dall'adozione di tecnologie create per contesti diversi. Non è tanto la gara a chi vince più bandi, quanto un'occasione per ripensare il modo in cui viviamo città e infrastrutture.

Quindi, attenzione all'idolo digitale.
La tecnologia rischia di diventare il



Il modello americano di città intelligente si applica a megalopoli anonime e generiche

fine, e non un semplice strumento. L'adesione a bandi costruiti sul modello americano rischia di limitare la visione delle smart cities ai temi – seppur importanti – del risparmio energetico e dell'inquinamento. Una via italiana dovrebbe abbracciare problematiche come disoccupazione ed esclusione sociale, senza dimenticare tutela del territorio e Beni Culturali.

I terremoti in Emilia Romagna e all'Aquila evidenziano l'esigenza di un approccio che sfrutti sofisticate tecnologie di monitoraggio e restauro.

In che modo le smart cities possono contribuire alla spending review dei co-

muni italiani?

Un tema di semplice approccio mi sembra quello del risparmio energetico nel settore pubblico: tecnologie innovative ed efficienti – come i Led – permetterebbe di tagliare i costi energetici di molte strutture pubbliche in modo consistente.

«Astuzia» e «ingegno» devono essere alla base della via italiana di smart cities. Può elaborare meglio?

Astuzia, ma non intesa come furbizia all'italiana. È la Metis: l'astuzia di Ulisse – quella dote mediterranea, quell'intelligenza animalesca e istintiva che le macchine non sono in grado di mimare. Non saranno sistemi elettronici e business intelligence a salvarci dalla complessità. La strategia vincente si baserà sull'astuzia di Ulisse e dei Lincei – di cui faceva parte Galileo: la capacità di guardare oltre e ingegnarsi.

Il ministro Profumo sta cavalcando il tema smart cities.

Far dialogare implicitamente il Governo e l'Ance è stato il modo per dare vita alle riflessioni che presento nel libro. Ad un primo impulso del Ministro Profumo, con due bandi – uno per il Sud, già varato, da 260 milioni di euro, ed uno da 700 milioni per il Centro Nord – farà seguito il cambio di passo dell'Ue, che sposterà gli incentivi dalle aziende ai territori.

La nuova strategia, preconizzata dai 2 miliardi di euro per le città previsti dal Decreto Sviluppo di Passera, rappresenta un'occasione per l'intero tessuto economico e sociale delle città: per questo i decisori pubblici – in rappresentanza dei cittadini – dovranno coinvolgere le Camere di Commercio e le aziende, fonte del 70% del Pil delle città.

[Le strategie Onu]

Occam, e-services per lo sviluppo

Il presidente Saporito: «Con la nuova piattaforma telemedicina e istruzione per il terzo mondo»

■ **Dall'Italia**, e in particolare da Milano, partono alcuni dei progetti più interessanti per portare nel terzo mondo e nei paesi meno sviluppati attraverso Internet e forme «alternative» di banda larga, come quella satellitare, i servizi del mondo occidentale, specialmente per quanto riguarda temi cruciali come la telemedicina, l'istruzione e la sicurezza alimentare. Ad occuparsene, sotto l'egida dell'Onu, è l'Occam: creato nel 1996 dall'Unesco come «osservatorio per la comunicazione culturale e audiovisiva nel Mediterraneo e nel mondo», agisce da «acting agency» per il programma sulla Infopoverty, che ogni anno ha il suo culmine, oltre che nei vari progetti portati avanti in 4 continenti, nella conferenza che si tiene al Palazzo di Vetro, che quest'anno ha avuto come tema «Who drives the digital revolutions?».

«Lì - spiega il presidente, **Pierpaolo Saporito** - abbiamo dato il via alla nuova piattaforma e-services for development, che sarà in grado di fornire efficaci interventi nei campi di sanità, educazione, sicurezza alimentare ed e-governance», e che ha raccolto anche la partecipazione di «fornitori di servizi» italiani. «Si tratta di un ecosistema che, andando fuori dall'Internet tradizionale e attraverso una larga banda satellitare e un sistema misto di connettività, permetterà di applicare in maniera efficace e innovativa la telemedicina, con un focus su quella natale e



sulla mortalità infantile, due dei problemi più gravi nei paesi in via di sviluppo; dal lato della «food security», invece, abbiamo deciso di agire con devices che permettono di controllare a distanza, ad esempio, la presenza di eventuali parassiti».

Quella messa in campo, dunque, è per Saporito «un'ottica ormai entrata nelle grandi programmazioni» e che ha permes-

PIERPAOLO SAPORITO
Presidente di Occam, agenzia creata dall'Unesco nel 1996

so all'Occam di arrivare da paesi vicini come Serbia e Bosnia Erzegovina, fino all'America Centrale (Haiti, Repubblica Dominicana), a quella del Sud (Brasile, Perù), all'Asia (Filippine) e ovviamente all'Africa (Madagascar, Lesotho, Mozambico, Etiopia, Cameroon, Ghana e Senegal). «Adesso lavoriamo anche con stati come Nigeria ed Ecuador che, nel creare le reti per Internet, stanno agendo direttamente per creare, con una struttura già integrata in piani nazionali che puntano



Anche il satellite tra le forme alternative di banda larga adottate per i nuovi servizi

ad arrivare in ogni villaggio, dei servizi per i temi di cui ci occupiamo, così da integrare le loro competenze con quelle del mondo occidentale», ha aggiunto il presidente di Occam. Un esempio tutto italiano è quello attivo in Lesotho, uno degli stati più poveri del mondo, dove agisce l'Ospedale di Lodi; dal punto di vista dell'istruzione, invece, in campo c'è Uni Nettuno, legata

a 35 atenei dell'area del Mediterraneo, a cui fornisce servizi che possono arrivare fino alla laurea.

Da Saporito arriva anche un allarme, a cui tuttavia segue dell'ottimismo. «L'Italia, con molta franchezza, è in arretrato e deve ancora conquistare un vero concetto di banda larga», ha spiegato. Tuttavia, ha poi aggiunto, «non ci vuole molto a prendere questo treno: si tratta solo di avere coscienza dell'urgenza di queste cose: in Africa, incontrando vari ministri, le hanno messe al centro in maniera prioritaria». Il nostro Paese, poi, è «ricchissimo di competenze: abbiamo tra i migliori ospedali, centri di ricerca, università»: quello che va fatto è «metterli in rete rompendo i circuiti territorializzati: se invece che avere 500mila utenti ne abbiamo 1 miliardo, l'Italia può giocare un ruolo da protagonista».

A patto di non vedere più la banda larga come un «costo», ma come «un investimento ad alto reddito, perché i servizi, come vengono elargiti, vengono anche pagati, per quanto noi auspichiamo che il prezzo sia «low cost». Prossimo appuntamento per l'Occam a settembre, a Venezia: in occasione della mostra del Cinema, sarà presentata la «rivoluzione» di una piattaforma che, pensata per diffondere film, è stata trasformata in un anno in una più ampia su cui potranno viaggiare anche contenuti come quelli telematici.

Matteo Buffolo